

Perchè scegliere una stufa o una caldaia certificata dalle stelle?

Come si ottengono le stelle che contraddistinguono un a stufa o una caldaia certificata? Tutte le regole e i requisiti in questo articolo

di Maddalena Sofia

A partire dal 2006, anno in cui in Italia si è avuto un vero e proprio boom nella vendita e nell'installazione di stufe a pellet con 300.000 pezzi in pochi mesi, il riscaldamento domestico a biomasse (pellet, legna da ardere, cippato, nocciolino di sansa e altro) è sotto i riflettori per i problemi ambientali causati dalle emissioni di polveri sottili nell'aria.

Per questo motivo, il legislatore ha deciso di intervenire e di definire alcune linee guida all'interno delle quali i professionisti del settore possono muoversi se non per risolvere, per lo meno per contenere il fenomeno, mirando ad ottimizzare i consumi domestici nell'ottica dell'efficientamento energetico.

Da allora sono stati fatti passi da gigante per sottoporre a controlli e a certificazioni di qualità sia i biocombustibili che i generatori di calore (stufe, caldaie, termocamini, etc.), poichè utilizzare un buon combustibile all'interno di un impianto obsoleto non ha un effetto ottimale sul mantenimento della salubrità dell'aria e, viceversa, anche utilizzare un biocombustibile scadente in una stufa o in una caldaia di ultima generazione non contribuirà a migliorare la situazione. È necessario impegnarsi contemporaneamente su entrambi i fronti, affinché produttori e consumatori maturino la consapevolezza dell'importanza di allinearsi ai nuovi standard qualitativi.

Abbiamo già trattato genericamente questo argomento nel nostro precedente articolo "*La certificazione delle caldaie e delle stufe a legna o pellet*", ma nel frattempo ci sono stati degli aggiornamenti ed è stato emanato il nuovo decreto attuativo del 7 novembre 2017 n. 186, ovvero il regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio della certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide.

In questo articolo, cercheremo di ripercorrere le fasi normative che hanno portato ad elaborare quest'ultimo regolamento in materia, e di capire perchè è importante acquistare stufe, caldaie e biocombustibili certificati.

Riferimenti normativi: il decreto legislativo 152/2006 e il decreto attuativo 186/2017

La prima norma significativa riguardante la certificazione di stufe e generatori di calore per il riscaldamento domestico è il decreto legislativo 152/2006; in particolare all'art. 290 si

specifica genericamente in che modo debba avvenire la certificazione dei generatori di calore:

- la regolamentazione deve avvenire a livello locale (Enti e Amministrazioni) attraverso l'emanazione di piani per la qualità dell'aria studiati ad hoc per le diverse aree geografiche.
- requisiti, procedure e competenze per il rilascio della certificazione dei generatori di calore riguardano prioritariamente quelli aventi potenza termica nominale inferiore al valore di soglia di 35 kW di potenza, che corrisponde solitamente alle dimensioni massime degli impianti di riscaldamento domestici;
- nella certificazione deve essere attestata l'idoneità dell'impianto ad assicurare specifiche prestazioni emissive, con particolare riferimento alle emissioni di polveri e di ossidi di azoto, e deve essere assegnata una specifica classe di qualità;
- il decreto individua anche le prestazioni emissive di riferimento per le diverse classi, i relativi metodi di prova e le verifiche che il produttore deve effettuare ai fini della certificazione, nonché indicazioni circa le corrette modalità di installazione e gestione di stufe, caldaie, termocamini;
- i piani di qualità dell'aria emanati a seguito dell'entrata in vigore del decreto possono imporre limiti e divieti all'utilizzo dei generatori di calore non aventi la certificazione o certificati con una classe di qualità inferiore, ove tale misura sia necessaria al conseguimento dei valori di qualità dell'aria;
- i programmi e gli strumenti di finanziamento statali e regionali diretti ad incentivare l'installazione di generatori di calore a ridotto impatto ambientale assicurano priorità a quelli certificati con una classe di qualità superiore.

L'art. 290 del D. Lgs 152/2006 è stato recepito con il decreto attuativo del 7 novembre 2017 n. 186 da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Questo regolamento approfondisce l'argomento ed entra nello specifico riguardo a come richiedere la certificazione per stufe, caldaie, termocamini e altri generatori di calore, oltre a indicare chiaramente cosa devono fare i produttori per ottenerla e quali sono le classi di qualità ammesse (denotate con un sistema che va da 2 a 5 stelle). Specifica, inoltre, che la certificazione non è obbligatoria, ma a discrezione di chi produce gli impianti. Ovviamente, una volta richiesta, il richiedente è tenuto ad osservare scrupolosamente la normativa.

Cosa deve fare un produttore di stufe e/o caldaie per ottenere la certificazione?

Il produttore deve richiedere il rilascio della certificazione ambientale del generatore di

calore a un organismo notificato. Le classi di qualità per il rilascio della certificazione ambientale dei generatori di calore vanno da 2 a 5 stelle:

Classe 5 stelle

Tipo di generatore	PP (mg/Nm ²)	COT (mg/Nm ²)	NOx (mg/Nm ²)	CO (mg/Nm ²)	η (mg/Nm ²)
Caminetti aperti	25	35	100	650	85
Camini chiusi, inserti a legna	25	35	100	650	85
Stufe a legna	25	35	100	650	85
Cucine a legna	25	35	100	650	85
Stufe ad accumulo	25	35	100	650	85
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	15	10	100	250	88
Caldaie	15	5	150	30	88
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	10	5	120	25	92

Classe 4 stelle

Tipo di generatore	PP (mg/Nm ²)	COT (mg/Nm ²)	NOx (mg/Nm ²)	CO (mg/Nm ²)	η (mg/Nm ²)
Caminetti aperti	30	70	160	1250	77
Camini chiusi, inserti a legna	30	70	160	1250	77
Stufe a legna	30	70	160	1250	77
Cucine a legna	30	70	160	1250	77
Stufe ad accumulo	30	70	160	1250	77
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	20	35	160	250	87
Caldaie	20	10	150	200	87
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	15	10	130	100	91

Classe 3 stelle

Tipo di generatore	PP (mg/Nm ²)	COT (mg/Nm ²)	NOx (mg/Nm ²)	CO (mg/Nm ²)	η (mg/Nm ²)
Caminetti aperti	40	100	200	1500	75
Camini chiusi, inserti a legna	40	100	200	1500	75

Stufe a legna	40	100	200	1500	75
Cucine a legna	40	100	200	1500	75
Stufe ad accumulo	40	100	200	1500	75
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	30	50	200	364	85
Caldaie	30	15	150	364	85
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	20	15	145	250	90

Classe 2 stelle

Tipo di generatore	PP (mg/Nm ²)	COT (mg/Nm ²)	NOx (mg/Nm ²)	CO (mg/Nm ²)	η (mg/Nm ²)
Caminetti aperti	75	150	200	2000	75
Camini chiusi, inserti a legna	75	150	200	2000	75
Stufe a legna	75	150	200	2000	75
Cucine a legna	75	150	200	2000	75
Stufe ad accumulo	75	150	200	2000	75
Stufe, inserti e cucine a pellet - Termostufe	50	80	200	500	85
Caldaie	60	30	200	500	85
Caldaie (alimentazione a pellet o a cippato)	40	20	200	300	90

Legenda

PP= Particolato primario COT= Carbonio organico totale NOx= Ossidi di azoto CO= monossido di carbonio η= rendimento

Entro 9 mesi dalla ricezione della richiesta, l'organismo notificato rilascia la certificazione, dopo aver effettuato le prove secondo metodi indicati dal decreto attuativo, aver rilasciato i rapporti di prova relativi alle prestazioni emissive del generatore di calore, e aver individuato la pertinente classe di qualità.

Nel caso in cui il produttore presenti certificazioni rilasciate da enti di paesi dell'Unione europea attestanti l'idoneità del proprio generatore di calore ad assicurare determinate prestazioni emissive, allegando i rapporti delle prove svolte secondo i pertinenti metodi indicati dal decreto attuativo, l'organismo notificato verifica tale documentazione e, in caso positivo, assegna la conseguente classe di qualità e rilascia la relativa certificazione ambientale, entro 3 mesi dalla ricezione della richiesta.

Il produttore può indicare sul generatore di calore certificato il possesso della certificazione unitamente all'indicazione della classe di qualità di appartenenza.

L'organismo notificato provvede alla pubblicazione sul proprio sito internet di un elenco di certificazioni ambientali rilasciate.

Il Ministero può in qualsiasi momento richiedere agli organismi notificati informazioni, anche corredate da apposita documentazione, in merito alle certificazioni ambientali rilasciate ed alle procedure a tal fine applicate. Ai fini della valutazione di tali informazioni il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare si può avvalere dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e dell'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

Come faccio a sapere se la mia stufa è certificata?

Il produttore che ha ottenuto la certificazione ambientale deve indicare, nel libretto di installazione, uso e manutenzione del generatore di calore, i seguenti dati:

- la classe di appartenenza (da 2 a 5 stelle);
- le eventuali ulteriori informazioni necessarie affinché siano rispettate le prestazioni emissive di cui alla certificazione ambientale;
- le corrette modalità di gestione del generatore;
- il regime di funzionamento ottimale;
- i sistemi di regolazione presenti e le configurazioni impiantistiche più idonee (es. per il tiraggio dell'aria).

In caso di generatori di calore che, al momento del rilascio della certificazione, sono a disposizione del produttore, costui deve provvedere ad integrare il relativo libretto di installazione, uso e manutenzione con i dati su specificati prima della loro immissione sul mercato.

Per i modelli di generatori già immessi sul mercato al momento del rilascio della certificazione, il produttore deve garantire l'informazione al pubblico attraverso altri canali, tra cui il proprio sito internet.

L'impegno di Aiel per la sensibilizzazione di produttori e consumatori

Il tema delle certificazioni qualitative di biocombustibili e impianti di riscaldamento è delicato e controverso; se da un lato, si impone un'evidente esigenza di controllo per avere un maggiore rispetto dell'ambiente e della salute umana, dall'altro le suddette certificazioni non sono ancora obbligatorie ed è a discrezione di ognuno il fatto di vendere o acquistare stufe, caldaie, termocamini e/o combustibili certificati.

Associazioni come AIEL (Associazione Italiana Energie Agroforestali) si impegnano costantemente per una sensibilizzazione sempre più capillare su questi temi, ai fini di

raggiungere un maggiore efficientamento energetico degli impianti con consumi minori, minori emissioni e, conseguentemente, risparmio reale per i consumatori.

Degne di nota sono le certificazioni riconosciute da AIEL sia per i biocombustibili (ENplus per il pellet, Biomassplus per il legno) che per gli impianti.

Per stufe, caldaie e termocamini, in particolare, AIEL riconosce a chi ne fa richiesta la certificazione Aria Pulita.

Aria Pulita è la certificazione di stufe, inseriti e piccole caldaie domestiche (sotto i 35 kW) che garantisce la qualità dei generatori a partire dalle performance di emissioni e rendimento; anche la certificazione Aria Pulita si esprime attraverso l'assegnazione di un numero crescente di stelle (al diminuire delle emissioni e al crescere del rendimento energetico).

Lo schema di certificazione volontario Aria Pulita, promosso da AIEL è la prima certificazione di qualità in Italia che permette di valutare stufe e caminetti in base alle loro prestazioni ambientali, ossia secondo il rendimento energetico che offrono e le emissioni che producono.

Aria Pulita è una certificazione volontaria, nel senso che l'adesione è una libera scelta delle aziende produttrici. Con Aria Pulita il consumatore potrà infatti finalmente distinguere in modo semplice e chiaro tra i prodotti che garantiscono gli standard qualitativi più elevati attraverso un sistema di classificazione di merito da 2 a 4 stelle.

Il marchio e le relative stelle vengono assegnati ai singoli prodotti che si sottopongono alla valutazione di uno specifico Comitato di Certificazione, coordinato da AIEL e composto da rappresentanti di ENEA, LEGAMBIENTE, ENAMA e Unione Nazionale Consumatori, ossia da soggetti fortemente coinvolti negli ambiti della tutela ambientale e della salvaguardia dei consumatori. Aria Pulita non è pertanto un'autodichiarazione, ma una certificazione assegnata dopo il controllo severo e imparziale dei prodotti e dei certificati emessi.